

Cesare Beltrami

## Slalom: Campionati del Mondo '95 - Nottingham

### Intervista al Commissario tecnico Roberto D'angelo

La partecipazione italiana alle gare degli ultimi Campionati del Mondo a Nottingham è stata caratterizzata da luci ed ombre; i risultati non sono stati quelli sperati, soprattutto in alcune gare e per certi atleti dai quali ci si aspettava molto di più di un semplice risultato onorevole, mentre per altri al di là del piazzamento c'è stata la soddisfazione di qualificare la barca per le Olimpiadi di Atlanta 1996.

Con Roberto D'Angelo, Commissario Tecnico della Squadra Nazionale di Slalom focalizziamo subito l'aspetto tecnico di questa manifestazione importante per sé stessa, ma soprattutto se letta nei risultati in chiave olimpica.

Alla domanda ... **allora parliamo di questi Mondiali** ... Roberto esordisce con una premessa ... Questi Campionati del Mondo assumono un particolare significato rispetto alle precedenti edizioni, alla luce delle disposizioni del CIO tendenti a limitare la partecipazione numerica degli atleti alle prossime Olimpiadi.

Come probabilmente gli addetti al lavoro sanno alle gare olimpiche potranno partecipare massimo due imbarcazioni per nazione per un

totale di 45 nel Kayak maschile, 30 nel Kayak femminile e Canadese monoposto e 15 nella Canadese biposto. Ai mondiali di Nottingham si sono qualificate con un massimo di due imbarcazioni per nazioni le prime 24 nel Kayak maschile, le prime 16 nel Kayak femminile e Canadese monoposto e le prime 8 nelle Canadesi biposto. Nella seconda qualificazione di Ocoee ad Aprile '96, uno solo potrà qualificarsi per le olimpiadi per un totale di 21 imbarcazioni nel Kayak maschile, 14 nel Kayak femminile e Canadese monoposto e 7 nella Canadese biposto. Appare evidente come queste restrizioni abbiano condizionato, le nostre scelte tecniche, come quelle di molte altre Nazioni.

Nel 1993 ... (continua D'Angelo) ... si è lavorato in questo senso, in un'ottica diversa rispetto agli altri Campionati del Mondo, cercando di arricchire la Squadra Nazionale e puntando soprattutto su persone motivate ed affidabili. Per far questo sono stati necessari anche tagli dolorosi su atleti che avevano ormai espresso tutta la loro potenzialità e così si è iniziato a lavorare con atleti più giovani puntando a questi Mondiali, ma soprattutto tenendo d'occhio il futuro

della canoa slalom italiana che se pur piccola è in continua evoluzione. E' stata inoltre formata una Squadra B, per offrire anche ad altri atleti ulteriori opportunità per mettersi in evidenza e per accrescere il confronto e stimolare maggiormente l'ambiente canoistico.

### **Ma poi la formazione della squadra?**

Partendo da quanto detto, dopo la gara di Coppa del Mondo di Mezzana si è formata la squadra per questi Mondiali. Sono stati mantenuti i criteri di selezione e rispettate le percentuali richieste dalla Federazione per la partecipazione ai mondiali. Purtroppo anche in questa occasione, seguendo criteri più restrittivi rispetto al passato, abbiamo dovuto effettuare scelte a volte impopolari ma giuste e coerenti. Dal '93 abbiamo cercato di cambiare tendenza e certamente sarà necessario continuare anche in futuro, perché non è così semplice modificare le nostre abitudini. Troppe volte nel recente passato si è offerta facilmente l'opportunità di entrare in squadra, tutto questo non è servito a far crescere quegli atleti che spesso hanno criticato ed avanzato solo pretese, offrendo in cambio poco o nulla anche in termini di risultato.

Forse in quest'ottica possono essere riviste le considerazioni fatte da alcuni atleti esclusi dai campi dopo le recenti selezioni del Noce, che pur di partecipare al mondiale,

hanno caldeggiato l'iscrizione della squadra nel Kayak maschile. Se fosse stato così, si sarebbe dovuto ripescare uno, due o forse più atleti, come sempre, ma questo metodo anche se più popolare ha dimostrato in più occasioni di non pagare in termine di risultato.

L'obbiettivo era quello di qualificare più barche possibili per Atlanta, CONI permettendo poi per la partecipazione. Questo mi sembra giusto puntualizzarlo, perché si vive una situazione strana: il CIO ammette alle Olimpiadi le imbarcazioni qualificate secondo il sistema suddetto, però il CONI guarda ai primi nove della finale. Abbiamo piazzato alcune barche per Atlanta, ma alcuni atleti non sono entrati nei primi nove in finale e quindi il CONI potrebbe non considerarli atleti di valore olimpico, anche se questo resta un discorso aperto sulla base dei risultati di Ocoee del prossimo anno.

In proposito attendiamo disposizioni in merito dai nostri dirigenti federali dopo i contatti che avranno con il CONI!

### **Come sono stati preparati questi mondiali?**

Si è lavorato molto con la squadra A, abbiamo fatto un centinaio di giorni in raduno collegiale, ad esempio nell'ultimo anno siamo stati sei volte a Nottingham per lavorare sul campo dei Mondiali. Ci si è avvalsi di supporti esterni quali lo

psicologo, il massaggiatore, presente anche durante le gare di Coppa del Mondo e ai Mondiali stessi, e poi soprattutto sono state date a tutti gli atleti varie opportunità per soddisfare al meglio le loro esigenze, senza costrizioni di sorta e questo, nel bene e nel male, verificabile poi sulla base dei risultati. Posso affermare che il percorso si conosceva bene, molto bene direi!

**A proposito come era il campo di gara?**

Il bacino non presentava particolari difficoltà. L'acqua era molto sporca e lo si è visto anche in televisione, non era certo il Noce ne come acqua e neppure come organizzazione, questo forse per la mentalità inglese, molto essenziale, stringata, in alcuni momenti non si aveva l'impressione di essere ad un Mondiale. Ma tornando al campo, questo era molto scorrevole sino alla porta 8, poi una combinazione la 9/10 che creava qualche problema per un traghetto in una zona di acqua instabile, si proseguiva poi per una parte veloce nel mezzo della quale un «rullo» da non prendere in pieno, portava ad un'altra zona di acqua instabile situata fra la porta 17 e la 20. Il percorso si concludeva con il salto della 24 e relativo ritorno prima di tagliare il traguardo, risultato fortemente penalizzante per alcuni atleti. Negli allenamenti si sono comunque ricercate tutte le con-

dizioni per mettere gli atleti a loro agio nella fase di preparazione alla gara.

**E poi sono cominciate le gare.**

Sì, nelle gare dei primi giorni i nostri atleti si sono comportati molto bene esprimendosi al massimo delle loro possibilità, qualificandosi così per la finale!

Le due ragazze nelle qualificazioni si sono classificate: 8° la Gai Pron e 10° la Nadalin (per lei era la prima finale ad un campionato nel mondo). Nella canadese monoposto, De Monti è giunto 17°, Stefani 23° e Dalla Libera 29°. Dei cinque equipaggi citati quattro sono entrati in finale.

Nella C2, l'equipaggio Masoero/Ravera, molto giovane, ha ottenuto nella non stop un 7° posto, poi nella gara di qualifica è incorso in molte penalità, forse pagando l'inesperienza, arrivando 22° e non qualificandosi per la finale. E' comunque un equipaggio da tener presente per il futuro.

**E nelle gare di K1 maschile?**

Nel K1 maschile dai due atleti più rappresentativi è giunta la delusione per il mondo della canoa e per la squadra Nazionale stessa.

Ferrazzi Pierpaolo e Lazzarotto Enrico non sono riusciti a qualificarsi né per la finale né a piazzare da subito una imbarcazione per Atlanta. Forse hanno interpretato male la gara

... tutti e due avevano tempi da finale sicura ... e poi in finale era tutto da vedere ...! Con questi atleti si poteva sperare in una medaglia nella finale o comunque in un piazzamento nei primi nove, superando così da subito il limite posto dal CONI. Tutto questo però non si è avverato.

Ora è necessario valutare nuovamente la situazione in funzione delle gare di qualificazione ad Atlanta in Aprile.

**Qual'è allora, alla luce di tutte le considerazioni fatte, la tua analisi obiettiva?**

Un'analisi obiettiva va certamente fatta ed è questa: i valori atletici individuali e delle singole squadre in genere sono cresciuti enormemente. Gli atleti sono sempre più motivati e sempre più determinati, basta guardare i tempi ed i distacchi consultando le classifiche. Nel C1, K1 femminile, nel C2 per esempio i primi cinque equipaggi sono in un secondo e mezzo, il livello è quindi altissimo. Nel K1 maschile, se si considera il 3° dal vincitore, criterio usato dalla Commissione per le selezioni, in questo limite rientrano i primi dieci atleti e questo a significare la validità e la coerenza della scelta tecnica di quel limite. Poi guardando i medagliati nel K1 maschile vi sono tre atleti molto giovani, nella canadese monoposto invece Hearn, nonostante l'età vince il titolo, ma al terzo posto uno slovac-

co giovanissimo. Giovani o vecchi quindi che siano gli atleti, il livello è alto e si è alzato moltissimo indipendentemente dall'età e dall'esperienza.

A questi Mondiali partecipavano 40 Nazioni molte delle quali sono il risultato delle frammentazioni avvenute nei paesi dell'Est europeo e questo porta ad un campo di partecipanti molto agguerrito e difficile. A dimostrazione di ciò si può notare come Nazioni, un tempo considerate solo come comparse non compriarie, hanno piazzato atleti in gare importanti basti guardare i risultati della Polonia. Quindi la quantità di lavoro, l'ampliamento delle possibilità di selezione e soprattutto l'umiltà di atteggiamento, in sostanza la voglia di fare, porta ai risultati complessivi di squadra ed in una situazione di questo tipo è più facile che poi qualche atleta emerga arrivando su alti livelli di prestazione. La tecnica non basta da sola a risolvere tutti i problemi che si infrappongono fra atleti e prestazione ad alto livello, e poi c'è sempre da imparare da tutti, anche da quelli che all'apparenza o sulla carta sono meno forti.

**Che contributo hanno dato a questa crescita le nuove barche, le nuove pagaie, ci sono novità in questo campo?**

Si sono viste barche e pagaie nuove ed indubbiamente questi sono aspetti importanti, anche se tutti da studiare e da verificare, ma che non



costituiscono sicuramente l'aspetto più importante di questo innalzamento di livello. Io credo che sia l'uomo, l'atleta l'artefice del suo successo, soprattutto se inserito ed aiutato da tutta la squadra, poi anche i mezzi e gli stumenti sono importanti, ma non sono tutto!

**Questo è quello che fanno gli altri, e per i nostri?**

Per i nostri atleti devono essere valutati diversi aspetti riguardanti non solo quello puramente tecnico, ma anche quello più generale ed organizzativo con riferimento ad un minimo di educazione e rispetto di se stessi e del prossimo che alla fine può influenzare positivamente o negativamente la prestazione di ognuno di loro.

Della prestazione tecnica dobbiamo valutare il distacco in secondi riferito al miglior tempo in gara ed in qualifica, anche alla luce dell'andamento delle gare internazionali effettuate dal 1993 ad oggi. Il distacco sul tempo definisce non solo un problema strettamente fisico di preparazione, ma anche componenti di scorrimento e quindi di sensibilità, di determinazione e voglia di riuscire senza temere di dover fare un qualsiasi risultato. Non aver «paura» e quindi prendersi quei rischi calcolati, capacità questa derivante da un lavoro di ricerca nella soluzione di problemi che si presentano durante un lavoro effettuato ad alta velocità. La quantità ed il tipo di penalità di queste gare e

l'andamento delle stesse in questi ultimi tre anni, dimostrano che alcune cose si ripetono, alcuni atleti continuano a toccare, rischiando esageratamente, mentre altri ad esempio, di fronte alla scelta di soluzioni più rapide, finiscono per crearsi problemi anche in situazioni dove questa è evidente e soprattutto alla loro portata, facendo poi danni irreparabili.

Nel Kayak maschile, una prima manche «sicura», avrebbe permesso ai nostri di qualificarsi, tentando poi di esprimersi al meglio nella seconda. E' evidente che se si «tocca» già nella prima si condiziona tutto e non si hanno spazi di tranquillità sufficienti nella seconda.

Ritengo quindi che questo sia il campo pratico sul quale ci dovremo confrontare per migliorare. Gli atleti che avranno l'opportunità di andare ad Atlanta, ed futuro quelli che faranno parte delle rappresentative Nazionali, dovranno ricercare tutto quanto potrà dare loro maggior sicurezza al fine di presentarsi alle gare più importanti convinti di aver fatto tutto quanto era possibile per migliorarsi. Lo stesso vale per i tecnici che dovranno lavorare con gli atleti ed essere messi, da questi, nelle condizioni di poter offrire il massimo della loro esperienza, affinché non abbiano da rammaricarsi, come avvenuto, per non aver potuto fare di più per migliorarli.

A mio avviso, questi sono gli aspetti su cui bisogna lavorare perché

concretamente esistono reali ulteriori possibilità di miglioramento.

**Quali strategie adottare allora per sfruttare queste possibilità?**

A questo punto, tutte le componenti interessate (Atleti, Commissione Tecnica, Dirigenti federali, CONI) dovrebbero mettersi «insieme» per trovare soluzioni idonee, affinché si prosegua sulla strada iniziata dando nuova serenità all'ambiente. Dare a tutti la possibilità di offrire il loro contributo per il miglioramento delle prestazioni sia individuali che di gruppo, fare quadrato, mettersi insieme per lavorare e pagaiare tutti nella stessa direzione.

Si devono aiutare le Società a crescere consentendo loro di poter lavorare sulla quantità, ma anche sulla qualità, intervenendo sui singoli più efficacemente a tutti i livelli. Il singolo atleta, quello forte che deve gareggiare ad alto livello non deve sentirsi il fiato sul collo per fare il risultato, ma il risultato arriva se capisce che la sicurezza può dargliela un sistema che lavora per lui e con lui, e nel quale egli stesso si integra pienamente.

CESARE BELTRAMI  
*Centro Studi Ricerca  
e Formazione FICK*

